

Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo



Nevio Del Longo

IL TEST DEI COLORI DI LÜSCHER

Manuale di diagnostica
in età evolutiva

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page
al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**

Nevio Del Longo

**IL TEST DEI COLORI
DI LÜSCHER**

Manuale di diagnostica
in età evolutiva

FrancoAngeli

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

*“Zio, è vero che quella montagna lì assomiglia ad un elefante?”
“È proprio vero, Giorgia, non me n’ero mai accorto!”*

per Giorgia

Indice

Presentazione	pag. 11
Premessa	» 13
1. Breve storia della Diagnostica Lüscher e delle ricerche condotte in età evolutiva	» 15
2. La psicologia dei colori di Max Lüscher: aspetti generali	» 25
1. Gli assiomi lüscheriani	» 25
2. I quattro colori fondamentali	» 26
3. I quattro colori fondamentali e le dimensioni lüscheriane	» 33
4. Schema riassuntivo dei significati delle categorie lüscheriane	» 37
5. I colori complementari	» 37
3. Regole di somministrazione della Diagnostica Lüscher	» 43
1. Somministrazione ridotta per bambini dai 4 agli 8 anni	» 43
2. Somministrazione completa della Diagnostica Lüscher per bambini dagli 8 anni	» 45
2.1. Tavola del grigio	» 45
2.2. Tavola degli 8 colori	» 46
2.3. Tavola delle forme	» 48
2.4. Tavola dei 4 colori fondamentali (4CF)	» 48
2.5. Tavole di variazione	» 49
2.6. Seconda somministrazione della Tavola degli 8 colori e colore combinatorio	» 49
2.7. Distribuzione irregolare	» 50
2.8. Indicatori di shock	» 51
3. Compilazione del protocollo	» 54
3.1. Trascrizione delle tre distribuzioni irregolari	» 56

3.2. Colonne di frustrazione e di compensazione	pag.	56
3.3. Terza colonna	»	59
3.4. Ambivalenza di colonna	»	60
3.5. Individuazione dei conflitti	»	61
4. Significato delle diverse tavole e brevi elementi d'interpretazione	»	63
4.1. Tavola del grigio	»	63
4.2. La Tavola degli 8 colori	»	64
4.2.1. Calcolo dei gradi d'ansia	»	66
4.2.2. Interpretazioni della Tavola degli 8 colori	»	68
4.2.3. Riassunto schematico delle combinazioni della Tavola degli 8 colori in base alla scelta dei colori fondamentali	»	74
4.2.4. Il significato delle coppie e delle triadi di colore	»	79
4.2.5. Confronto fra 1 ^a sequenza della Tavola degli 8 colori e seconda	»	86
4.2.6. Colore combinatorio	»	87
4.3. Tavola delle forme	»	89
4.3.1. Interpretazione delle forme "+": il comportamento agito nel tentativo di superare le problematiche attuali	»	92
4.3.2. Interpretazione delle forme "-": le necessità eluse, procrastinate o difese nel tentativo di recuperare l'equilibrio interiore (il comportamento di rinuncia o la strategia di difesa nei confronti dei bisogni)	»	94
4.3.3. Scelte colore e forma coincidenti	»	97
4.4. La Tavola dei 4 colori fondamentali (4CF)	»	100
4.4.1. Riga orizzontale del Blu	»	101
4.4.2. Riga orizzontale del Verde	»	103
4.4.3. Riga orizzontale del Rosso	»	105
4.4.4. Riga orizzontale del Giallo	»	107
4.5. Interpretazioni integrative delle tavole di variazione	»	109
4.5.1. Riga orizzontale del Blu: il sentimento di appartenenza	»	109
4.5.2. Riga Orizzontale del Verde: autocondotta e immagine di sé	»	111
4.5.3. Riga orizzontale del Rosso: attività e gestione dell'energia	»	113
4.5.4. Riga orizzontale del giallo: aspettative, apertura	»	115
4.5.5. Righe orizzontali coincidenti	»	116
4.5.6. Analisi dei conflitti (confronto fra la Tavola 4CF e la posizione del colore puro nella sua Tavola di variazione)	»	117

4.5.7. Colonne di frustrazione e di compensazione	pag. 121
4.5.8. Le quattro ambivalenze	» 128
4.5.9. La terza colonna	» 129
4.6. Il Cubo di Lüscher	» 132
4.6.1. Lettura dei quattro spigoli verticali del cubo	» 135
4.6.2. Lettura delle otto diagonali del cubo	» 137
4.6.3. La fisiologia del cubo Lüscher	» 140
4.6.4. Indicazione generale	» 140
4.6.5. Consigli per l'interpretazione	» 143
4. Esempi di protocolli	» 144
1. M.M., bambino, 5 anni e 6 mesi. Timidezza e inibizione	» 144
2. F.D., bambino, 7 anni e 5 mesi. Comportamento aggressivo e difficoltà scolastica	» 145
3. S.P., bambina, 10 anni. Fobia scolastica	» 145
4. B.S., bambino, 6 anni e 3 mesi. Disadattamento e comportamento aggressivo	» 147
5. E.J., giovane, 16 anni. Comportamento antisociale e violenza sessuale	» 148
6. S.D., bambina, 10 anni e 3 mesi. Mictofobia e <i>pavor nocturnus</i>	» 149
7. F.T., bambino, 12 anni. Enuresi notturna	» 151
8. A.L., ragazza, 17 anni. Disturbo alimentare, lieve tendenza all'anoressia	» 153
9. Due casi di obesità infantile	» 155
9.1. D.S., maschio, 14 anni	» 155
9.2. G.P., femmina, 16 anni	» 157
5. Rapporto tra Diagnostica Lüscher e Test grafici	» 160
1. Dallo scarabocchio al disegno (della figura umana)	» 160
2. La funzione del disegno nei bambini	» 163
3. L'uso del colore	» 163
4. Regole generali per la somministrazione dei Test "carta e matita"	» 165
5. Rapporto fra la Diagnostica Lüscher e Test grafici	» 166
5.1. Livello grafico	» 166
5.1.1. Pressione	» 166
5.1.2. Ombreggiature	» 167
5.1.3. Cancellature	» 168
5.2. Livello formale	» 168
5.2.1. Tempo di esecuzione	» 168
5.2.2. Tempo di latenza breve	» 168
5.2.3. Tempo di latenza molto lungo	» 168
5.2.4. Tempo di esecuzione molto breve	» 169
5.2.5. Tempo di esecuzione molto lungo	» 169
5.2.6. Collocazione spaziale	» 170

6. Schema riepilogativo del significato spaziale in relazione alla Diagnostica Lüscher	pag. 172
6.1. Stile di esecuzione razionale	» 173
6.2. Stile di esecuzione sensoriale	» 173
6.3. Analisi categoriale degli stili	» 174
6.4. Dimensioni	» 174
7. Correlazioni fra i Test grafici e gli ambiti lüscheriani	» 176
7.1. Definizione degli ambiti e analisi categoriale	» 178
8. Correlazioni fra il Test dell'albero e la Diagnostica Lüscher	» 180
8.1. Radici	» 181
8.2. Tronco	» 182
8.3. Chioma	» 186
9. Correlazione fra il Test della figura umana e la Diagnostica Lüscher	» 192
10. Correlazione del Test dell'omino sotto la pioggia e la Diagnostica Lüscher	» 200
11. Correlazione fra il Test della famiglia e la Diagnostica Lüscher	» 202
12. Il Test della famiglia incantata e correlazione con la Diagnostica Lüscher	» 206
12.1. Ulteriori immagini ricavabili con l'analisi categoriale di Lüscher	» 208
13. Correlazioni fra il Test della casa e la Diagnostica Lüscher	» 211
14. Correlazioni fra il Test del villaggio e la Diagnostica Lüscher	» 220
6. Casi clinici ed esempi di lettura e correlazione fra i Test grafici e la Diagnostica di Lüscher	» 223
1. Mario, 8 anni e 6 mesi. Isolamento, timidezza, lievi rituali ossessivi	» 223
2. G. M., 8 anni e 5 mesi	» 228
3. Adriano, 8 anni	» 232
4. Enzo, 16 anni (emicrania tensionale)	» 236
5. Gianna, età 4 anni e 8 mesi	» 238
6. Fabio, anni 9	» 241
Appendice	» 247
Conclusioni	» 265
Bibliografia	» 267

Presentazione

Leggere il libro di Nevio Del Longo è più che un'informazione sui metodi testologici. Il suo libro *Il Test dei colori di Lüscher. Manuale di diagnostica in età evolutiva* mostra chiaramente come la radice delle differenti forme dei Test grafici utilizzati evidenzino la risposta ad una domanda o ad una situazione precisa. Le risposte però sono solo un aspetto, un punto di vista, una piccola tessera, ma non fanno né un'immagine intera, né un mosaico completo della personalità.

Nevio Del Longo sa che ogni emozione, ogni motivazione o comportamento deve essere definito per tre dimensioni logiche: I. ricettivo o direttivo; II. costante o variabile; III. integrativo o separativo. Ogni Test deve fare l'analisi attraverso queste sei categorie, sia esso un questionario o piuttosto un disegno. Senza questa analisi categoriale logica, ogni altra analisi è solamente un parere, un'interpretazione soggettiva, anche se ciò può comunque aiutare a cogliere la situazione.

Per avere un'analisi intera, per sapere la causa, la frustrazione, la compensazione e conoscere l'ambito del comportamento, Del Longo mostra quanto sia importante la scelta dei colori poiché la percezione dei colori stessi è fisiologica, quindi una reazione affidabile, così come fisiologica ed affidabile è anche la scelta del colore al Test di Lüscher che avviene come risposta fisiologica e spontanea aggirando i filtri della coscienza anche con bambini di quattro anni oppure con persone che non sono in grado di descrivere i propri sentimenti.

Questo libro sottolinea l'importanza dell'utilizzo del Test dei colori per poter contare su un'analisi attendibile e completa del mondo psicologico in età evolutiva e per meglio comprendere cosa mostrino gli altri Test e quale è la situazione particolare evidenziata, come succede per esempio con il disegno della famiglia. In questo modo abbiamo la possibilità, attraverso il Test dei colori di Lüscher, di arrivare ad una rapida e profonda comprensione della causa del problema e del comportamento, nonché dello stato psicologico e psicofisiologico del bambino.

Auguro a questo lavoro il successo che merita e spero che, proprio attraverso la sua diffusione, sempre più persone in ambito psicologico, pedagogico, medico, educativo, possano avvicinarsi alla Diagnostica Lüscher ed alla Psicologia categoriale. Comprendere approfonditamente il linguaggio del colore e delle forme, nonché le categorie psico-logiche ci permette di definire ed intendere le emozioni, le motivazioni inconsce, i comportamenti. Per un medico è necessario conoscere le cause di uno stato di un'alterazione o di un sintomo per poi provvedere alla cura, così anche per uno psicoterapeuta, uno psicopedagogo o un educatore. I sintomi non sono la causa della malattia, così come il comportamento. Se cercassimo solo di leggere la psiche attraverso questi segnali senza scovare le cause, ci si fermerebbe alla superficie, alla lettura di tessere separate di un mosaico, senza cogliere quell'insieme olistico che è la meraviglia dell'essere umano. Sempre più la scienza si specializza e suddivide in mille e mille frammenti quell'unità facendo perdere anche a noi la visione d'insieme ed il linguaggio universale della psiche e del corpo che, come tutte le cose grandi, è semplice se autenticamente ascoltato e compreso. A tutto questo ho dedicato molti anni di studio rigoroso, di ricerche, di fatiche, di gioie, affrontando le sfide che la scienza e la mia curiosità mi ponevano volta per volta. Ancora adesso che il mio lavoro è conosciuto ed utilizzato in tutto il mondo, continuo ad apprendere e a meravigliarmi dell'armonia che è insita ed iscritta nel DNA della vita in generale ed in particolare nel sistema regolativo della psiche e che leggo attraverso il mio test. Spero che questo spirito, condiviso nel libro di N. Del Longo, possa diventare uno strumento che accompagni, come una bussola, l'impegno di tutti coloro che si avvicinano in qualsiasi modo al mondo emozionale e inconscio degli altri.

*Prof. Dr. Max Lüscher
Institut für medizinische Psychodiagnostik
CH - LUZERN*

Premessa

L'idea di questo Manuale mi è nata molto tempo fa, a partire dagli anni '90, quando ho cominciato a lavorare con psicopedagogiste, psicologi dell'infanzia, insegnanti ed educatrici delle Scuole materne. Attraverso quel lavoro ho potuto sviluppare materiale di divulgazione sulla Diagnostica Lüscher ed approfondire le correlazioni e la complementarità esistenti fra questo strumento ed i Test grafici "carta e matita" come il Test della figura umana, il test della famiglia, il test dell'albero, ecc. L'impianto teorico del prof. Lüscher non si riduce alla sola interpretazione del protocollo e dei dati del test, ma mediante l'analisi delle categorie ci permette di rendere più evidenti e di cogliere meglio le sfumature della vita psichica, emotiva ed affettiva, nonché mostrare i rapporti esistenti fra i diversi test. In particolare non ci si fisserà solamente sui colori scelti nel disegno, ma si amplierà la lettura anche ai livelli grafico, formale ed interpretativo.

I protocolli presenti nel Manuale non vanno presi come paradigmatici di combinazioni patologiche, ma piuttosto vanno visti come esempi guida per le interpretazioni in modo da poter meglio leggere il mondo interiore del bambino e le sue dinamiche.

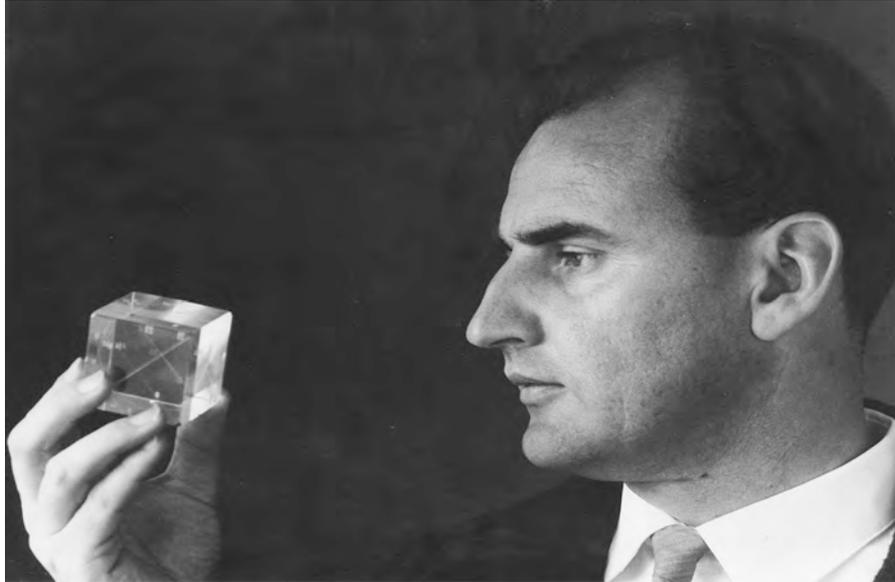
Il presente lavoro privilegia la lettura della Diagnostica Lüscher, a cui mi dedico a partire dall'ormai lontano 1982, pertanto non approfondisce i criteri interpretativi e le regole di amministrazione dei test grafici, a cui si rimanda in bibliografia ai Manuali specifici ed alle pubblicazioni di persone più competenti.

Desidero ringraziare il prof. dr. Max Lüscher per il materiale che mi ha fornito, per i suggerimenti e gli approfondimenti apportati al lavoro, nonché per la sua generosità ed amicizia maturata in tanti anni di collaborazione. Le giornate trascorse al lavoro con lui sono state per me di straordinaria crescita professionale ed umana, nonché momenti di autentica gioia.

Ringrazio anche i numerosi studenti che in tutti questi anni hanno lavorato e fatto ricerche serie con la Diagnostica Lüscher. Il loro lavoro è stato per me una guida utile ed importante per controllare, verificare ed ampliare i dati sperimentali e statistici collegati all'intera opera del prof. Max Lüscher.

Ringrazio l'editore FrancoAngeli, ed in particolare le dott.sse Gabriella Castagnini e Francesca Guagliumi, per aver creduto nel progetto fin dall'inizio.

Dedico il libro a mia nipote Giorgia Del Longo, sempre presente nel mio cuore.



Il prof. dr. Max Lüscher all'età di 40 anni, con il suo cubo

1. Breve storia della Diagnostica Lüscher e delle ricerche condotte in età evolutiva

I bambini hanno un rapporto speciale con i colori e se pensiamo al loro mondo, ai loro giocattoli, alle illustrazioni, ai vestiti, tutto è tradotto in colori vivaci. L'impatto con il colore è diretto, coinvolgente, immediato. Il mondo dei bambini è colore. Le ricerche condotte dal prof. Max Lüscher di Lucerna, Svizzera, mostrano come la Diagnostica che porta il suo nome sia uno strumento elettivo per esplorare questo mondo senza l'ausilio delle parole che, nelle valutazioni sulle tavole cromatiche, non servono. Possiamo quindi dire che il Test di Lüscher è come un termometro sensibile che misura oggettivamente lo stato psicovegetativo ed esplora così il mondo psichico dell'individuo offrendoci importanti informazioni diagnostiche e indicandoci anche la via da seguire dal punto di vista psicoterapeutico o semplicemente d'orientamento vocazionale. È interessante notare come Luis Corman¹ arrivi alla stessa conclusione del prof. Max Lüscher e che cioè è praticamente inutile cercare di sondare la psiche e l'inconscio attraverso delle domande, poiché le risposte sono "controllate consciamente"². La scelta dei colori del Test cromatico esprime direttamente il linguaggio psichico e le sue tonalità emotive e affettive più autentiche, nonché la realtà psicosomatica. Per Lüscher, la *Psiche* è il principio della regolazione psicofisica emotiva umana, e solo il Test cromatico permette di "misurare l'emozionabilità umana mediante reazioni fisiologiche oggettive"³.

Ufficialmente la Diagnostica Lüscher nasce nel 1947 quando venne presentata all'età di soli 23 anni, dal prof. Lüscher, al primo Congresso Internazionale di psicologia a Losanna, suscitando fin da subito un interesse notevole sia in campo psicologico che in quello più propriamente medico e

1. Corman L., *Il disegno della famiglia. Test per bambini*, Bollati Boringhieri, Torino, 2009, p. 13.

2. Lüscher M., *La validità e l'attendibilità del Test dei colori di Lüscher*, Lüscher-Regulations-Psychologik, Color-Test Verlag AG, Luzern, CH, 2010.

3. Lüscher M., *Ibidem*.

psicofarmacologico. Da allora molte sono le ricerche, le pubblicazioni e le tesi universitarie e di specializzazione che hanno affrontato tematiche specifiche trovando nel Test uno strumento affidabile e preciso, che misura lo stato emotivo, la tenuta dell'Io, i comportamenti inconsci, il funzionamento autoregolativo della psiche, le aree in tensione e con forte predisposizione a patologie di natura psicosomatica, attraverso risposte fisiologiche misurabili obiettivamente e non con interpretazioni soggettive, come potrebbero risultare per esempio i questionari o altri test.

Precocemente Lüscher s'interessò alla psicologia e le sue ricerche sulle contrazioni dei muscoli facciali lo portò già nel 1939 alla scoperta delle prime due dimensioni psichiche: "ricettivo-direttivo e "costante-variabile". In parallelo approfondì gli studi sulla grafologia di Ludwig Klages che gli permisero di chiarire meglio la sua posizione individuando una strada originale che potesse utilizzare un metodo fenomenologico riconoscendo per prime le categorie del pensiero. Da queste nasce la sua Psicologia Regolativa che non utilizza né termini fisici, né spaziali (orale, anale, genitale, introversione e estroversione, ecc.) ma, come lui stesso li definisce, psicologici, riferendosi così alle sue dimensioni e categorie.

Successivamente il professor Ernst Probst, psicologo scolastico, lo iniziò al Test di Rorschach con la speranza che Lüscher potesse apportare un contributo originale soprattutto per quanto riguardava i colori. Lo studio intenso e l'applicazione costante lo portò ad isolare i colori del Rorschach e a scoprire gli assiomi che staranno alla base del suo noto Test e cioè, che la percezione dei colori è oggettiva e universale, mentre la valutazione sul colore è soggettiva, permettendo di cogliere la realtà psicosomatica sottostante. Selezione così i colori fra circa 4.500 tonalità diverse e su materiali diversi fino ad arrivare ai colori definiti "Lüscher" e alle tavole oggi conosciute e che formano la sua Diagnostica.

Molte sono le ricerche condotte con la Diagnostica Lüscher in tutto il mondo e in tutte le Università. In Italia il Test è stato introdotto in un primo tempo da Stoppa, Clerici e Fiore. Di quest'ultimo esiste una prima pubblicazione datata 1954 dove si mostra l'importanza di somministrare il Rorschach, il Lüscher e il reattivo dell'albero di Koch a pazienti psichiatrici⁴. In seguito, sempre in Italia, dobbiamo ricordare le ricerche di Alloro L. e Bruschi G. sull'analisi parallela condotta su un campione di psicotici e di ossessivi (1984) confermando chiaramente le ipotesi di partenza e i costrutti della teoria lüscheriana⁵. In particolare si sono evidenziate le scelte speculari fra i due campioni, così come viene evidenziato dal cubo di Lüscher. Tali ricerche sono poi state confermate da Dale Schutt (Pasadena, Los Angeles – 1993) e

4. Fiore C., "Sull'utilità dell'esame psicodiagnostico con un gruppo di Test (Rorschach, Lüscher e Koch) in ammalati mentali", in *Osp. Psych.*, 22, 329, 1954.

5. Alloro L., *Il colore ragionato*, Piovani Ed., Abano Terme, 1987.

recentemente da A. Vegliach confermando le precedenti osservazioni sugli psicotici e evidenziando come un forte rifiuto del verde sia accompagnato anche dal rifiuto del blu e da una esagerata elezione del giallo⁶.

Goldschmidt L. (1953) somministra il Test di Lüscher a 400 ragazzi e ragazze della scuola dell'obbligo. Ha evidenziato la preferenza ai colori più vivaci, compreso il viola. Laddove veniva rifiutato il rosso, si è visto che tale scelta poteva venir messa in relazione con una certa conflittualità con l'autorità, in particolare la figura paterna. È stato messo in luce come la scelta del marrone sia spesso associata ad un bisogno di radicamento e di sicurezza e sia statisticamente significativa in bambini profughi o nati in famiglie numerose. Flehinghaus K., nel 1959 ha analizzato oltre 1000 fanciulli della Scuola dell'obbligo (età fra i 7 e i 14 anni) per verificare e determinare con il Test ridotto di Lüscher la loro situazione emozionale, il mondo interno. La ricerca ha confermato che i fanciulli hanno un rapporto diverso con i colori rispetto agli adulti e che la scelta nel bambino rimane costante fin tanto che non si verificano situazioni interne importanti dovute a fattori di cambiamento interiore o esterno. Con il progredire dell'età le scelte tendono ad assimilarsi a quelle degli adulti. Significative le scelte al rosso e al giallo sia nei maschi che nelle femmine. Queste ultime utilizzano spesso il viola mostrando così la loro delicatezza, la sensibilità, un'affettività labile e una disponibilità ai contatti non troppo impegnativa, soprattutto quando il blu scuro viene rifiutato. Anche questa ricerca ha messo in evidenza come i ragazzi con problemi di adattamento o con difficoltà di vita spesso scelgano il marrone come bisogno di radicamento e di sicurezza. Sempre Flehinghaus ha visto che i bambini inseriti nelle nuove classi o bambini che tendono all'isolamento, preferiscono, rispetto agli altri, di gran lunga il grigio vissuto come una sorte di cuscinetto protettivo con il mondo.

Interessante il lavoro di Kessler A. (1968) sulla correlazione fra il Test dell'albero di Koch e la Diagnostica Lüscher, con un campionamento di più di 10.000 protocolli elaborati dall'Istituto di pedagogia Terapeutica dell'Università di Friburgo in Svizzera. L'Autore ha effettuato su scolari presso la "Societas marinisti" a Roma complessivamente 10.313 sequenze degli 8 colori in relazione con il Test dell'Albero. Gli scolari provenivano da diversi continenti (Africa, Asia, Europa e Americhe). Si sono così potute gettare le basi statistiche di correlazione fra i Test e di verifica sulle variabili etniche e culturali, mostrando le caratteristiche dello sviluppo affettivo nella pubertà e indicando anche le possibilità d'intervento pedagogico adatto.

6. Vegliach A., *Schizofrenia e Test di Lüscher*, Tesi di specializzazione CISSPAT, aa. 2000-2001; A. Vegliach, "Meccanismi di frustrazione e compensazione rilevabili in psichiatria con il Test di Lüscher", *Riv. Psiche nuova*, numero unico del 2000, Ed. CISSPAT, Padova, pp. 73-78 e A. Vegliach, "Prevalenza del giallo nelle risposte di soggetti schizofrenici al Test cromatico di Lüscher", *Riv. Psiche nuova*, numero unico 2001-2002, Ed. CISSPAT, Padova, pp. 108-113.

In Svezia, Andersson H. e Olafsson K. hanno prodotto una ricerca su 66 giovani maschi per vedere la correlazione fra la scelta del viola nel Lüscher e le risposte colore nel Rorschach. Si è visto che chi sceglie il viola in prima posizione nella Tavola degli 8 colori ha anche una tendenza a dare un maggior numero di *risposte colore* nel Rorschach. La ricerca è stata ripetuta presso la Clinica psichiatrica per bambini in Lidköping con 66 fra bambini e bambine ed il risultato è stato identico. Nell'Istituto dell'Università di Friburgo, invece, Cardinaux H. (1968) ha analizzato i tipi di comportamento in 50 bambini (dai 5 agli 11 anni) ricoverati in ospedale, prima, durante e dopo la degenza. Si sono analizzate le diverse reazioni emotive e comportamentali mettendo in evidenza nei più piccoli le reazioni di angoscia e di dolore nei confronti della separazione e dell'isolamento attraverso la ricerca del blu. Nei bambini dai 7 agli 11 anni, il verde in prima posizione sembra indicare una strenua volontà di controllo e uno stato difensivo di opposizione. Interessante l'arretramento del rosso rispetto al gruppo di controllo e la scelta nelle prime posizioni del giallo come necessità di sollievo e di alleggerimento e vissuta come "aspettativa gioiosa per il futuro". Esiste anche una scelta significativa verso il marrone intesa come preoccupazione per il proprio benessere, ultrasensibilità nei confronti della percezione del dolore e della fragilità fisica. Tali atteggiamenti sono normalmente assenti in bambini non ospedalizzati e "sani".

Klar H. (1968) ha confrontato i Test di un gruppo di 96 ragazzi "normali" con quelli di 48 fanciulli "deboli di mente". Nel primo caso ci siamo trovati di fronte ad una sequenza prevedibile con il rosso in prima posizione, poi il giallo, il verde, il blu, quindi il viola e rifiutati il grigio, il marrone e il nero. La scelta dei fanciulli con il "ritardo mentale" ha dato una sequenza diversa, dove il viola va in prima posizione seguito dal rosso, quindi dal giallo, dal verde, dal marrone e rifiutati il blu, il grigio e il nero. Il metodo del X^2 conferma che le differenze non sono casuali. Il secondo gruppo mostra uno stato di labilità emotiva e eccitata e una elevata suggestionabilità e quindi una maggiore facilità a lasciarsi affascinare.

Lie e Murarasu dell'Università di Bergen, Norvegia, hanno potuto sviluppare una ricerca longitudinale per evidenziare le possibilità predittive di comportamento antisociale dei ragazzi di un liceo. Dopo cinque anni dalla somministrazione del Lüscher Test si sono recati in questura per verificare chi, fra tutti gli studenti analizzati, avesse avuto problemi con la giustizia. Ebbene coloro che avevano scelto il rosso e il nero nelle prime posizioni rifiutando il blu, il viola o il giallo avevano confermato problematiche comportamentali.

Presso la Scuola Italiana di Santiago del Cile, è stata fatta una ricerca ponendo a confronto i Test "carta e matita" della figura umana e della famiglia, introducendo la variabile colore, e il Test di Lüscher nella sola Tavola

degli 8 colori. Avalos P. e Traverso L. (1997)⁷ hanno somministrato a 100 bambini e 100 bambine i Test e li hanno posti a confronto confermando la tendenza a scegliere i colori più vivaci ed evidenziando come l'uso spontaneo dei colori nei Test carta e matita rifletta pienamente caratteristiche emotive proprie. I bambini attraverso questi colori desiderano sperimentare la pienezza della vita e dell'esperienza, la gioia della conquista, il desiderio di autonomia e indipendenza, la voglia di riconoscimento. Si è altresì visto come l'utilizzo reiterato di colori nei disegni possa rappresentare un tentativo compensatorio, come nel caso della scelta del rosso e del verde nei maschietti. Questa rappresenta una sorta di corazza nei confronti di una certa sensibilità interiore e una timidezza espressa nel Test cromatico.

Dalle ricerche condotte, risulta quindi chiaro che i bambini sono attratti dai colori più vivaci come il rosso, il viola, il giallo e il verde e tendono a rifiutare il nero, il grigio il marrone e il blu, ritenuti troppo scuri. Si può dire quindi che s'identificano con i colori più vivaci e tale scelta indicherebbe un'elevata sintonia con il mondo pulsionale, maggior spontaneità, poco controllo, intensità emotiva, dinamismo, voglia di sperimentare, sufficiente autostima e sicurezza di sé e vivacità. La scelta dei colori più scuri o acromatici, anche e soprattutto nei disegni, è tipico dei bambini con difficoltà psicologiche e affettive. In particolare nel Test di Lüscher ho avuto modo di vedere già a partire dai primi anni '90 che la scelta del marrone e/o del blu scuro oltre ad essere espressione di un disagio e di un certo grado di trauma, essere anche una richiesta di benessere, di tranquillità. Avevo chiamato a suo tempo questa coppia di colori "coppia del rifugio e della protezione", indicando con essa il bisogno di rassicurazione, di aiuto, di stabilità e di radicamento che spesso nel bambino si esprime anche con comportamenti regressivi ed evitanti. È frequente trovare una correlazione fra sequenza anomala della Tavola degli 8 colori nel Test di Lüscher, con marrone, nero, grigio e/o blu nei primi colori e magari il verde o il rosso rifiutato, e la disposizione del disegno nella parte inferiore del foglio, come dimostrato anche recentemente da due ricerche⁸. In particolare nel riquadro in basso a sinistra, quello appunto definito da molti Autori come lo spazio del timore e della paura. Alla fine degli anni '90, mentre stavo lavorando al

7. Avalos P. e Traverso L., "Aspetti emozionali mediante l'analisi comparata del Test di Lüscher e dei Test "Carta e matita" in un gruppo di bambini di età prescolare", *Rivista Psiche nuova*, numero unico 2001-2002, Ed. CISSPAT, pp. 114-122.

8. Bittante M., *Il Test della figura umana. Analisi di alcuni aspetti emozionali in bambini di 4 e 5 anni e comparazione con il Lüscher test*, Tesi di Baccalaureato in Psicologia dell'educazione, Università Pontificia Salesiana, 2007/2008; Trevisan S., *La Diagnostica Lüscher e i Test dell'albero e della Figura umana. Analogie e differenze riscontrate confrontando un gruppo di bambini "sani" e un gruppo di bambini "con difficoltà"*, Tesi di specializzazione CISSPAT, 2009; Balli F., Bellavista M., *Disturbi specifici di apprendimento e attaccamento: ipotesi di una possibile correlazione sperimentata attraverso l'utilizzo del Test dei colori di Lüscher*, Tesi di specializzazione CISSPAT, anno 2008.